

→ **Il segretario Pd: fare come Obama.** Presentati i candidati alle amministrative: assenti i big
→ **Stefania Pezzopane:** il Pd impedisca che L'Aquila sia strumentalizzata in vista delle europee

Franceschini: «Le nostre parole sono lotta e uguaglianza»

Franceschini riunisce a Cinecittà i candidati Pd alle amministrative e li sprona a riscoprire parole come «lotta» e «uguaglianza». «Dobbiamo fare come Obama, ribaltare la gerarchia dei valori della destra».

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

«Uguaglianza, solidarietà, comunità». E anche «lotta». Dario Franceschini rispolvera davanti alla platea dei candidati Pd alle amministrative riuniti a Cinecittà le parole «del passato» di cui «non dobbiamo avere paura perché di indicano il futuro e fanno capire da che parte stiamo». È il lancio di una delicatissima campagna elettorale, forse ancora più importante rispetto alle europee, visto che oggi Comuni e Province sono in maggioranza guidati dal centrodestra, ma si rischia un ribal-

David Sassoli

Il neocandidato: sono in campo contro le derive monarchiche

tone, soprattutto al Nord.

FARE COME OBAMA

Franceschini traccia un profilo netto del suo Pd: «Siamo dalla parte dei più deboli. Obama non ha proposto qualche correttivo alle politiche di Bush, ma una gerarchia di valori capovolta». Le liste? «Pulizia e rigore» le parole d'ordine del Pd, «i candidati dovranno rispettare il nostro codice etico». «Se qualcuno vi minaccia "se non mi candidate vado in un altro partito", voi non candidatelo», sprona gli amministratori. Applausi, si vede che il tema è parecchio sentito. «E se avete una buo-

na idea fregatevene se vi dicono che è troppo di sinistra o troppo cattolica: nel 2009 se un'idea è buona i cittadini lo capiscono». Le alleanze? «Mai più contro», ribadisce. «Non c'è un modello unico imposto da Roma, decidono i territori». Ma con l'Idv sono scintille: «In alcuni casi hanno scelto di andare da soli per ragioni parte e indebolendo l'alleanza», accusa Paolo Fontanelli. «Li vogliamo aiutare, basta che non presentino inquisiti», replica Di Pietro a distanza.

In sala ci sono parecchie sedie vuote, e mancano i candidati di punta: Delbono di Bologna, Renzi di Firenze, Michele Emiliano di Bari, Nicolais, Penati. «Sono tutti impegnati nella campagna elettorale, o a chiudere le liste», spiega un dirigente. Anche Franceschini sembra pentito di aver scelto questo enorme studio: «Dovevamo scegliere un'altra sala...».

PEZZOPANE COMMOSSA

La protagonista della mattinata è Stefania Pezzopane, la presidente della provincia dell'Aquila, che commuove tutti ricordando con voce rotta le vittime del sisma. E invita il Pd a stare a fianco «con più forza alle popolazioni colpite» e a sbarrare la strada a chiunque voglia fare «strumentalizzazioni politiche» sulla tragedia, o usare l'Abruzzo come una passerella per fare campagna per le europee. «Abbiamo paura di restare soli, dopo i fuochi d'artificio e le europee», avverte. E invita il Pd a «lanciare un grido enorme» contro lo spreco dei 460 milioni destinati al referendum. «Una scelta che grida vendetta», le fa eco Franceschini. Quanto al rinvio di un anno, dice: «È sensato, ma da Maroni non ho ricevuto questa proposta».

DAVIDE E GOLIA A VERCELLI

Tocca ai candidati: c'è il giovane candidato sindaco di Trino Vercellese Alessandro Montinaro che regale



Dario Franceschini

IL PERSONAGGIO

Rita Borsellino capolista nelle Isole: «Democrazia a rischio»

«Rita Borsellino, simbolo della lotta alla mafia, guiderà la nostra lista nelle Isole», annuncia Dario Franceschini davanti ai candidati Pd riuniti a Cinecittà. «La condivisione di un progetto comune: da qui è scaturita la decisione finale», spiega la Borsellino. «Il mio progetto di costruzione politica fondata sulla partecipazione si abbraccia al progetto politico del Pd». «Nelle proposte di candidatura ho visto un segnale di apertura del Pd verso la società civile che ho sentito di sposare e che riflette la natura originaria e gli obiettivi che il Pd si è dato all'atto della sua costituzione». «Il Pd - conclude Borsellino - ha visto nella mia candidatura la possibilità di valorizzare al meglio quell'esperienza di partecipazione per portarla in Europa. Voglio riportare al centro dell'Italia e dell'Europa la tutela della democrazia, messa a rischio dai governi del centrodestra».

una lampadina a «Dario» e dice: «Siamo come Davide contro Golia, la Cdl sembra imbattibile ma quella volta la spuntò il più debole...». Un altro 35enne, Matteo Ricci, candidato all'provincia di Pesaro, racconta il suo manifesto: «Niente paura». «È la destra che vince con le paure!». L'assessora di Bari Anna Paladino avverte: «Qui ci giochiamo tutte le province». E Paolo Verda, candidato nella roccaforte Pdl di Imperia: «Il Pd la deve smettere di considerare perse certe zone, così siamo destinati a una sconfitta perenne. Io ci credo ancora, ma voglio che questo partito mi stia vicino».

A colmare l'assenza di volti noti ci pensa David Sassoli, ex Tg1, capolista alle europee nel Centro: «Qualcuno dirà, "il solito giornalista...". Ma non potevo non essere qui, questa maggioranza userà le europee per capire se il Paese è disposto ad assecondare una svolta monarchica». Poi annuncia: «Con Roberto Saviano andremo a Fondi, un Comune del mio collegio che presto sarà sciolto per infiltrazioni mafiose». ♦

Foto di Vincenzo Serra/Emblema